

**PER UNA
BIBLIOGRAFIA
DEGLI SCRITTI DI
DON GERMANO PATTARO
UN PRIMO CENSIMENTO**

a cura di
Giovanni Benzoni
presentazione di
don Bruno Bertoli

4
SETTEMBRE
1989

1089 Editione Libreria Editrice
L'ALBERGO n. 4 settembre 1989
Centro di Studi Teologici
"Germano Pattaro"
Campi San Maurizio
I - Milano 20139
30134 Genova
Tel. 041/238073

Cur. teologico: don Gianfranco
Gardini Alberto Tassi
Stampa: Litografia Ferraris

Introduzione

Malgrado l'apparente completezza, il presente elenco degli scritti a stampa e a ciclostile di don Germano Pattaro non è che un primo passo per la redazione di una più esaustiva e composita bibliografia: si tratta in realtà solo del frutto iniziale di un lavoro di ricerca che si è svolto a partire da quanto conservato - in un modo talora decisivo per l'attribuzione dell'occasione della pubblicazione - da don Germano stesso e sulla base delle segnalazioni ed indicazioni di molti suoi interlocutori (1).

Salvo errori di impostazione ed omissioni nel campo delle indagini, della cui indicazione siamo già fin d'ora grati (riviste o luoghi di presenza abituale di don Germano dei quali non abbiamo avuto sentore nel redigere il presente elenco), segnaliamo come due siano le verifiche che non ci è stato possibile effettuare a tappeto, e per integrare le quali contiamo sulle memorie personali dei lettori sicuramente sollecitate dalla traccia di questo elenco. Una prima verifica riguarda la stampa quotidiana, in particolare le testate quali "Il gazzettino" e "Avvenire". Di esse non è stato infatti eseguito lo spoglio sistematico, ma solo quello suggerito dai ritagli conservati da don Germano. Grazie ad essi è stato tra l'altro possibile risalire alla collaborazione con il "Gazzettino-sera" per la redazione dei 24 pezzi che costituiscono "La storia della musica in discoteca" apparsi negli anni '57 - '58 con la firma "DO SOL" (2).

E' infatti molto probabile che articoli e interviste non siano mancati, specie in occasioni particolarmente intense di impegno pubblico, come ad esempio la responsabilità nel 1977 di una sezione della Biennale; e ciò presumibilmente anche in assenza di occasioni di collaborazioni organiche, di cui non abbiamo trovato traccia in alcuna lettera contrattuale. Siamo convinti che questo sia dunque un settore che andrebbe indagato, perchè essenziale per definire il ruolo di presenza di don Germano, che non si è mai sottratto alle regole dei moderni mezzi di comunicazione sociale per timore di comprometersi o di compromettere ciò che gli premeva di comunicare.

Legata anzi a questa, vi è un'altra area che attende una

organica indagine e catalogazione: si tratta del settore radiotelevisivo, ove don Germano si è mosso con naturalezza e dal quale sono stati ricavati testi di notevole nitore e perspicacia: basti citare quello comparso nel 1970 per i tipi dell'AVE, Riflessioni sulla teologia post-conciliare, che raccoglie quattordici conversazioni tenute alla Radio vaticana. Ma le collaborazioni sono state varie, comprese, negli ultimi tempi, le trasmissioni in diretta presso radio locali, magari sotto casa, come Radio Antenna 102.

Un secondo settore riguarda i testi ciclostilati (con o senza l'esplicito consenso dell'autore), che fissano la sua attività in alcuni momenti più rilevante. Ci riferiamo cioè al lavoro di conferenziere e di conduttore di corsi, secondo la crescente domanda della realtà ecclesiale italiana e per le tematiche in cui don Germano si è imposto come specialista; ma non solo per quelle, chè l'incrocio della disponibilità e della stima è stata un altro dei tratti costanti di questo teologo in dialogo. Caratteristica quest'ultima, come è stato significativamente indicato, tipica della teologia post-conciliare che "deve porsi più direttamente in aiuto della fede dei credenti e quindi al servizio delle coscienze. Suo compito è accompagnare il cammino di fede delle comunità, perchè tutti insieme si raggiunga l'età adulta, che renda capaci di darsi ragione e di dare ragione agli altri della propria fede, per costituire testimonianza comune affinchè il mondo creda. Ruolo anche positivo e promozionale, più che soltanto difensivo e protettivo" (3).

Ecco allora che un arricchimento dell'elenco della produzione a mezzo ciclostile consentirebbe, non solo una migliore e più accurata bibliografia di don Germano, ma anche una maggiore possibilità di documentare una precisa stagione di servizio teologico nella vita della Chiesa italiana, quella per intenderci che ha registrato la presenza di don Germano: 1965-1985. Di qui l'invito a tutti reiterato a voler rapidamente e puntualmente riempire le lacune che abbiamo segnalato.

Ci pare tuttavia che, nonostante il lavoro di ricerca ancora da compiere, già questo elenco presenti una traccia eloquente di come questo prete della chiesa veneziana abbia saputo "amministrare il più terribile dei doni (dopo l'amore) l'ingegno" (4), in un servizio speso tutto nella comunità e per la comunità, nel rispetto dei diritti della chiesa e di quelli della società civile, secondo un'ottica vicina alla novità del dono di Dio più che a quella delle codificazioni, di qualunque genere fossero.

Nella sua tesi di laurea di prossima discussione Daniele Banfi osserva che "per Pattaro ogni gesto di parola e di pensiero era da concepirsi come obbedienza ad una realtà di interrelazione, ad un essere in situazione" (5): di qui il prevalere dell'esercizio della parola parlata su quella scritta nelle forme e nei modi che sono stati evidenziati da quanti si sono occupati di lui (6). Lo scritto segue sempre un lungo periodo di incubazione dialogica, anche nelle forme

più occasionali come gli articoli per il settimanale diocesano. A monte o a valle dello scritto c'è sempre un evento di chiesa, una possibilità di verifica da parte dell'assemblea, sia essa riunita per pregare o per confrontarsi e dialogare.

Certo, quando l'esercizio della parola parlata diventa difficile o del tutto intercluso per le alterne vicende della malattia che per lunghi anni lo accompagna, facendogli provare la sensazione - come era solito dire - che ogni giorno di vita fosse un giorno strappato al buon Dio, utile succedaneo è il ricorso alla parola scritta. E del resto ciò avviene in coincidenza anche con una maturazione che richiede una sintesi, come nel caso più evidente del Corso di teologia ecumenica del 1985.

E tuttavia - come è stato osservato (7) - anche in questo caso siamo lontani dall'impostazione di un vero manuale: l'ordine dei capitoli non riesce a celare la tensione di una teologia militante che dall'interno di una riflessione adorante apre nuovi orizzonti più che chiudere in modo definitorio. E tale cammino, legato com'è evidente alle possibilità fisiche di Pattaro, presenta una cospicua sintonia con la produzione teologica del medesimo periodo dove "la teologia italiana ha prediletto appunto le monografie e i dizionari"; anzi le "voci" curate da don Germano sono complessivamente numerose (racchiuse in un arco di tempo che va dal 1977 al 1985 con le rinunce dovute alla malattia come nel caso del Nuovo dizionario di teologia morale delle Paoline (8)) e tutte rispondenti alla qualità segnalata da Luigi Sartori come caratteristica generale della teologia italiana: "alcune voci di dizionari sono dei piccoli capolavori, nella capacità di fare il punto e di raccogliere in unità frammenti preziosi offerti dalle ricerche analitiche di studi storico-positivi o dalle speculazioni specialistiche" (9).

L'elenco degli scritti offre lo spunto per altre brevi considerazioni sempre legate alle forme della scrittura che risulta di fatto privilegiata ed al suo contesto. Indicheremo perciò alcune delle circostanze ricorrenti che per la loro varietà ed episodicità autorizzerebbero a pensare ad una teologia dettata dalle circostanze, siano esse accademiche, come la collaborazione negli anni '68 - '72 all'"Archivio di Filosofia" di Castelli o politico - culturali come la partecipazione alla direzione della rivista "Quaderni di cultura e politica", nata per iniziativa di Pietro Prini nell'ottica di un rinnovato rapporto tra DC e cultura, sperimentato nel convegno di Lucca dell'aprile 1967 (10).

Di proposito abbiamo citato queste due circostanze perché legate all'inizio dell'affermazione del ruolo pubblico, fuori Venezia, di don Germano e perché contenenti in sé una maggiore incidenza di maniera e di subordinazione alle necessità delle circostanze. Ebbene: anche in queste situazioni la capacità di dettato e la molla argomentativa sembrano mantenere intatta la loro originalità, sicché in don Germano questa 'teologia della occasione e delle

circostanze' rivela una interna e mirabile unitarietà, quasi che il discorso fosse 'sempre quello'.

La cosa trova un riscontro in un altro ambito in cui don Germano si è continuamente esercitato, quello del commento, a partire dai grandi testi conciliari che per lui, come per tanti altri preti e laici della sua generazione, sono stati "il luogo" della riscoperta di Dio, della sua Parola e della sua Chiesa.

Al prevalere iniziale del tratto divulgativo fa seguito, senza che questo venga mai meno, l'esigenza del commento ai testi di rilievo del magistero, inteso nelle forme più svariate: dalle encicliche ai documenti dell'Episcopato italiano, dai documenti preparatori dei Sinodi, agli atti di singole congegazioni della Curia romana. E tale commento non è solo esercizio di puntualizzazione e di offerta di corrette chiavi di lettura nei settori di sua attenzione "specialistica" (matrimonio, famiglia ed ecumenismo), ma è anche presentazione che con forza rivendica le prioritarie ragioni di una fedeltà al Concilio sostanziata dalla progressiva scoperta della fecondità della lettura biblica.

D'altra parte questo ruolo di divulgatore-guida dei documenti magisteriali non è che una faccia del ruolo di teologo "ufficiale" che don Germano ha svolto con alterne fortune, soprattutto nella sua chiesa e nella collaborazione con i suoi patriarchi.

Uno dei primi scritti nel settimanale diocesano è un editoriale intitolato Il Vescovo (1965); uno degli ultimi, scritto in occasione della visita di Giovanni Paolo II a Venezia, è intitolato Il Papa e il Papato: tra istituzione e servizio (1985): i titoli sono sufficienti a collocare il difficile esercizio di riflessione cui don Germano ha cercato di non venire mai meno tra le forme storiche, psicologia delle persone compresa, e le ragioni della realtà fondativa, così come nella fede viene riproposta ad ogni credente "senza sconti né scorciatoie", come egli stesso soleva ripetere.

Sicché questo suo essere teologo "ufficiale" (talora, va pure detto, solo nella propria personale aspirazione ... a tanto possono arrivare gli incidentali condizionamenti delle singole personalità) non gli ha impedito in alcun modo sia la partecipazione ad imprese ritenute "ai margini" - valga per tutte la collaborazione alle richieste della rivista "Esodo" - sia la condivisione di quel modo pubblico di fare teologia che è la elaborazione e l'apposizione della propria firma a documenti collettivi (11).

Ci siamo soffermati ad un numero abbastanza ridotto di titoli, perchè le altre considerazioni vengono fuori da sole, purchè il lettore abbia riguardo non solo al titolo, ma all'anno e alla testata. Dall'incrocio di questi tre indicatori appaiono con forza costanti e discontinuità di intervento nei contenuti, all'interno degli ambiti scelti a propri campi di interesse specifico; nelle sedi elette (tutte ad indicare varie stagioni del proprio servizio sacerdotale, da assistente dei gruppi di rinascita cristiana ad assistente della FUCI e dei laureati cattolici ecc...)

nella partecipazione ad una elaborazione teologica sempre e comunque militante e mai consolatoria, nel servizio all'interlocutore diretto, quello fisicamente presente: coniugi, fidanzati, religiose e religiosi, confratelli e vescovi, e poi giovani, operatori pastorali, studenti, laici impegnati e laici della domenica, lontani e vicini, in una trama di rapporti di cui l'elenco degli scritti è una tenue ancorchè ferma traccia.

Questo è stato il suo modo di interpretare la lezione conciliare: "non più 'Chiesa e mondo', ma 'Chiesa e mondo in funzione del regno di Dio'", in un salutare processo di relativizzazione della Chiesa e del mondo. Processo che "non si compie, infatti, nel loro rapporto reciproco, ma nel loro nuovo rapporto 'al regno di Dio'". Qui il teologo è "cristiano come tutti al modo di tutti", che esprime l'Evangelo "secondo la competenza professionale del lavoro riflessivo". Perchè, come asserisce in un altro scritto, il Corso di teologia dell'ecumenismo: "Ogni proposizione di verità deve ... dire sempre e solo Cristo e sta sotto la certezza della sua realtà mai smentibile" (12).

Giovanni Benzoni

(1) Colgo qui l'occasione per ringraziare coloro che nelle forme più varie hanno contribuito alla realizzazione del presente elenco di scritti: F. Ambrosini, D. Banfi, N. Barbato, M. C. Bartolomei, P. G. Beretta, D. e M. Biancardi, G. Bodini, A. Bertani, P. Bettiolo, C. Bianchi De Luigi, M. Cantilena, S. e R. Cappellari, G. Cavallon, F. M. Colasanti, F. Dorigo, F. Ferrarese, G. Cecchetto, M. Gnocchi, L. Jorio, G. Meggiato, A. Niero, F. Parisotto, L. Pietragnoli, F. Poli, M. Senigaglia, M. Sgorlon, A. Tenderini, G. Trabucco, R. Vianello, D. Zamburlin, S. Zardon.

(2) L'attribuzione è stata possibile perchè tutti i ritagli, privi tuttavia dell'indicazione della testata e della data di pubblicazione, sono stati conservati da don Germano e perchè di taluni di questi pezzi esiste fra le sue carte il

dattiloscritto.

(3) L. Sartori, La teologia italiana. Sequenze di un recente cammino in Essere teologi oggi. Dieci storie, Marietti, Genova 1986, p. 7.

(4) L'osservazione è tratta da una lettera del 1929 di don Giuseppe De Luca a Papini, scritta in "veemente difesa" di Duchesne, come segnala Luisa Mangoni: cfr. il suo In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del novecento, Einaudi, Torino 1989, pp. 27 - 28.

(5) La tesi, che verrà discussa nel novembre prossimo presso l'Università Statale di Milano, corso di laurea in Filosofia, ha il seguente titolo: "Verità e testimonianza: Germano Pattaro (1925 - 1986). Un percorso nella storia della teologia contemporanea", relatore prof. A. Agnoletto.

(6) Da ultimo M. C. Bartolomei, sia in La riflessione sul matrimonio nel quadro dell'impegno teologico ed ecclesiale di don Germano Pattaro, "Matrimonio", 4 (1987), p. 51, che in Germano Pattaro: dal punto di vista dell'unità, "Humanitas", 5 (1988), pp. 647 - 649; ma non diversamente, ad esempio, G. Campanini nella recensione al volumetto di Germano Pattaro Colloqui con gli sposi, "La famiglia", X (luglio - agosto 1976), pp. 381 - 382. Del resto "Don Germano - scrivono Dino e Marisa Biancardi - amava affermare di non aver mai cercato determinatamente gli oggetti e gli ambiti del suo studio teologico, ma di averli sempre, in qualche modo, trovati sulla strada", in "obbedienza alle occasioni e agli incontri della vita" (D. e M. Biancardi, La ricerca di don Germano Pattaro sulla teologia del matrimonio, "La famiglia", XXI (gennaio - febbraio 1987), p. 30.

(7) "Come si intuisce, il lavoro di G. Pattaro è qualcosa di più di un semplice corso introduttivo; la parte speculativa ha il sopravvento su quella informativa; non ci sono note e citazioni lungo il testo; la bibliografia è rimandata alla fine. Ci dà l'esposizione di un pensiero maturo; la testimonianza vivente di un pioniere, che sollecita e provoca a misurarsi con lui senza remore e paure": è questa la conclusione di Luigi Sartori alla recensione del Corso apparsa su "Studi ecumenici", IV/1 (gennaio - marzo 1986), pp. 112.

(8) Il curatore editoriale P. G. Berretta mi ha verbalmente confermato: "la voce l'abbiamo dovuta affidare ad un altro. Don Germano aveva fatto la scaletta. Da comuni amici sapevamo della sua malattia, ma lui accettava tutto e questa sua disponibilità estrema ci ha commosso". La "scaletta", inviata da don Germano all'editore il 12 febbraio 1986, è conservata fra le carte dell'archivio, presso il Centro studi.

(9) Sartori, La teologia ... cit., p. 21.

(10) Sugli esiti prevedibili e tuttavia deludenti del convegno, si veda la ricostruzione-analisi dello stesso fatta 'a caldo' da Wladimiro Dorigo, La mistificazione "autonomistica" dell'unità politica dei cattolici al convegno di Lucca della democrazia Cristiana, "Questitalia".

Bozze di politica e cultura", (marzo - aprile 1967), pp. 13 - 33.

(11) Ho già segnalato quest'altro modo di espressione della riflessione teologica a proposito della pace (cfr. La pace negli scritti di don Germano Pattaro, "Humanitas", 5 (1988), pp. 681 - 684 e La pace: dono e compito sapienziale, "Testimonianze", 309 - 310 (1988), pp. 25 - 26). Qui vorrei ricordare un altro documento sottoscritto da don Germano con altri 50 preti della diocesi di Venezia nel periodo successivo alla morte del cardinal Urbani quando - come si scrive nella lettera inviata al papa Paolo VI - "la chiesa veneziana, priva del suo Pastore, vive nell'attesa di Colui che lo spirito Santo porrà a presiedere la nostra Comunità ecclesiale". Nel ricordare che "già da tempo ... il nostro presbiterio stava maturando sulla linea della corresponsabilità", e nel sottolineare di essersi sentiti in dovere "di fare nostre le indicazioni conciliari di rinnovamento di mentalità e di strutture", si segnalava al Papa che "la Chiesa locale, che si costruisce attorno al Vescovo e alla Eucarestia, sente ... l'esigenza di essere sollecitata a dare la sua cooperazione non solo di preghiera, ma anche di offerta delle esigenze e dei problemi pastorali in essa presenti, nel momento in cui lo Spirito Santo suggerisce preziose indicazioni circa la persona più adatta per questo ministero episcopale". Cfr. anche la risposta inviata dal Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi, card. Confalonieri, in data 10 novembre 1969, su "Il nostro presbiterio", inserto della "Rivista diocesana del Patriarcato di Venezia", 9 (dicembre 1969), pp. 107 - 109.

Si tratta di "prese di posizione" comunque rilevanti e che, per il loro carattere squisitamente collettivo, non compaiono nell'elenco bibliografico; esse tuttavia rivestono una importanza quantomeno pari a qualsiasi altro titolo segnalato.

(12) Le citazioni precedenti sono tratte da una splendida ed articolata relazione: G. Pattaro, Esperienza comunitaria e riflessione teologica, in Esperienza di comunità, esperienza di chiesa. Corso di formazione religiosa permanente, Elle Di Ci, Torino 1980, pp. 107 - 108, 132.